

Intervista al presidente di Unindustria della Tuscia

Saggini: «La ripresa c'è, recuperate le perdite del 2020»

«L'economia si sta riprendendo bene dopo la pandemia, ma sia chiaro: un altro colpo non lo reggiamo». Sergio Saggini, 43 anni, capo degli industriali della Tuscia da ottobre, fa un bilancio positivo della ripresa e aggiunge: «Ci sono momenti nella vita in cui mettere a disposizione il proprio bagaglio di esperienze personali e professionali può fare la differenza non solo per sé stessi, ma anche per gli altri».

Presidente, a che punto è l'uscita dalla crisi?

«Le piccole economie crescono e soffrono meno di altre. Il primo trimestre del 2021 ha dimostrato che la nostra provincia è la più performante del Lazio e alcuni settori abbiamo recuperato le perdite del 2020».

Ci fa qualche esempio?

«L'edilizia in 6 mesi è tornata ai livelli del 2019 e si stima che nel 2023 raggiungerà quelli del 2008, nonostante le difficoltà nel reperimento di materiali e manodopera».

Perché la regione fa fatica ad attrarre grandi società?

«L'impresa familiare è un bene primario da tutelare, ma anche un ostacolo se chi la controlla ha paura di delegare, assumersi maggiori responsabilità, affidarsi a manager qualificati e cercare nuovi investitori».

Quindi se non si innova, si rischia di fallire?

«Certamente e neanche le micro aziende sono escluse dal ragionamento. Il tessile e la ceramica hanno puntato sulla digitalizzazione, altre meno. Quasi tutte rincorrono la sostenibilità, che fa bene all'ambiente, al brand ed è sempre più ricercata dal consumatore».

Come userete i fondi europei per Viterbo?

«Investendoli nello sviluppo e non

nell'assistenzialismo, potenziando infrastrutture materiali e digitali: ad oggi solo il 30% del territorio è coperto dalla fibra».

Il tallone d'Achille però restano i trasporti.

«Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato inserito il completamento della linea Orte-Civitavecchia. Necessaria pure una ferrovia veloce tra Roma e Viterbo: l'assenza del doppio binario e l'ingente numero di fermate costringono i treni a percorrere 80 chilometri in 40 minuti».

Che ruoli ricoprono donne e giovani nelle industrie della zona?

«Come associazione di categoria la parità di genere l'abbiamo raggiunta ponendo le donne in ruoli apicali: il mio predecessore è Stefania Palamides e Simonetta Coccia guida la sezione Pmi. Guardiamo con attenzione agli under 35, aiutando le startup a superare gli ostacoli posti da burocrazia e accesso al credito».

Che aiuto può dare l'Università della Tuscia?

«È fondamentale per la ricerca. Anche qui il divario tra la formazione e le richieste dei datori è evidente, ma credo che saper affrontare problematiche complesse valga di più delle conoscenze tecniche, comunque necessarie a superare i colloqui. Se poi riuscissimo a rendere più attrattive le offerte di lavoro, eviteremmo la fuga dei laureati».

E favorevole al green pass?

«Assolutamente sì. Chi è contrario deve capire che le conseguenze di un focolaio non sono solo sanitarie ma anche sociali ed economiche».

M. Gius.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo trimestre del 2021 ha dimostrato che la nostra provincia è la più performante del Lazio



Sorridente
Sergio Saggini,
43 anni,
presidente
degli industriali
della Tuscia
da ottobre
scorso



Peso: 24%